

1326



IL DRAMMA FINANZIARIO DI VENETO BANCA E BANCA POPOLARE DI VICENZA

25 Maggio 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

EXECUTIVE SUMMARY

- Il 24 Maggio l'Antitrust della Commissione europea ha negato il proprio via libera al piano di salvataggio tramite fusione di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, le due banche venete che versano ormai da mesi in uno stato di estrema crisi finanziaria.
- La Commissione ha, inoltre, negato il sostegno del Tesoro al piano di salvataggio, in assenza di un adeguato intervento, quantificabile in almeno 1 miliardo di euro, da parte di investitori privati, ipotesi in questo momento da escludere per l'assenza di soggetti interessati.

EXECUTIVE SUMMARY

- A questo punto, il rischio di applicazione dell'istituto del *bail-in* ai 2 istituti si fa sempre più incombente, con le conseguenze catastrofiche che si avrebbero sul tessuto economico e sociale della regione Veneto.
- Immedie le ripercussioni politiche sul territorio con un durissimo scontro avvenuto tra il governatore del Veneto Luca Zaia, che ha accusato il Governo di essere del tutto assente e la risposta del sottosegretario al Tesoro Pier Paolo Baretta che ha accusato Zaia di «mollare le banche venete».

INDICE

- La rottura tra Tesoro e Commissione
- Le difficoltà del Tesoro
- La soluzione del Tesoro
- Le reazioni:
 - ▣ Carlo Messina
 - ▣ Luca Zaia
 - ▣ Pier Paolo Baretta
- BPVI tra scandali e buchi di bilancio
- Il maxi contenzioso coi clienti
- Il disperato salvataggio pubblico
 - ▣ la ricapitalizzazione precauzionale
- Una corsa contro il tempo

LA ROTTURA TRA TESORO E COMMISSIONE

5

- Il 24 maggio si è tenuto un incontro a Bruxelles tra la direzione generale per la concorrenza della Commissione Europea e i vertici dei due istituti di credito veneti **Veneto Banca** e **Banca Popolare di Vicenza**, relativamente all'operazione di ricapitalizzazione precauzionale che salverebbe le 2 banche dal fallimento.
- L'incontro si è concluso con la decisione irremovibile da parte della Commissione di chiedere 1 miliardo di nuovi capitali privati in più nell'ambito dell'operazione da 6,4 miliardi.

LA ROTTURA TRA TESORO E COMMISSIONE

6

- La Commissione europea non ha quindi mollato sui 1.300 milioni privati da mettere sul tavolo per dare il via libera al piano di ricapitalizzazione da 6,4 miliardi.
- **Federico Nicoletti**, su Il Corriere della Sera scrive che i 6,4 miliardi sono *«giustificati con le perdite destinate a presentarsi con la valutazione ancor più stringente dei crediti da parte di Bce. In più resta sempre appesa come una spada di Damocle la soluzione che puntualmente Ue e Bce fanno rispuntare dal cassetto, di risolvere una delle due banche. Che però negherebbe in radice il piano di rilancio basato sulla fusione tra le due ex popolari. Insomma, un colpo durissimo sulle possibilità di salvataggio.»*

LA ROTTURA TRA TESORO E COMMISSIONE

- Perché, prosegue Nicoletti *«al netto delle vendite possibili - dalla quota del 40% di Arca, a Bim al 9% residuo in Cattolica - e dai capitali in più che si possono recuperare con tagli di spese e accordi sulle azioni finanziate, restano sempre 7-800 milioni di euro in più di fondi privati da trovare. Il problema è da dove farli saltar fuori: fondi o investitori all'orizzonte non si vedono. Un'ipotesi che pare farsi largo sarebbe di girare sulle due venete i soldi che il Fondo interbancario di tutela dei depositanti aveva già destinato alle Casse di Cesena, Rimini e San Miniato.»*

LA ROTTURA TRA TESORO E COMMISSIONE

- *«Di certo il summit di giovedì mattina (al Ministero dell'Economia e Finanze) deve trovare soluzioni rapide in grado di far fronte all'emergenza, evitando che la crisi apertasi in Europa ieri inneschi l'ultima fatale fuga dei clienti. Ma anche confermi da un lato la responsabilità dei vertici operativi di farsi carico di una situazione estrema, evitando eventuali tentazioni di lasciare. E dall'altro confermi la volontà del livello politico, ad iniziare dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, da cui i vertici delle banche vanno per chiedere la discesa in campo.»*

LE DIFFICOLTA' DEL TESORO

- Purtroppo, privati disposti a investire (e a perdere in buona parte) altri soldi in 2 istituti ormai da tempo sulla via della nazionalizzazione attualmente non se ne vedono.
- il Governo di Paolo Gentiloni, che dalla Commissione si attendeva una posizione più morbida, sarà quindi costretto a decidere se andare allo scontro totale contro Bruxelles o arrendersi, cioè accettare la risoluzione - con potenziale applicazione della disciplina *bail in* e le sue drammatiche conseguenze su migliaia di risparmiatori - di almeno una delle due ex popolari.

LE DIFFICOLTA' DEL TESORO

- L'obiettivo del ministro Pier Carlo Padoan, è quello di portare entrambe le banche, per le quali esiste un progetto di fusione, verso la ricapitalizzazione precauzionale finanziata dal fondo da **20 miliardi** stanziato con l'ultimo decreto Salva-banche.
- La bocciatura di Bruxelles, rende però impossibile l'attuazione del piano di salvataggio costruito dai 2 istituti insieme al socio Atlante e al Tesoro:
 - ▣ le 2 banche sono infatti d'accordo sulla fusione, su una drastica riduzione dei costi e alla dismissione di almeno i 10,25 miliardi di sofferenze nette al 31 dicembre attraverso una cartolarizzazione ad opera di due veicoli già costituiti *ad hoc* che già hanno ricevuto gli Npl in questione a un valore di poco superiore al 20%.

LA SOLUZIONE DEL TESORO

- Dal punto di vista del nuovo capitale che si verrebbe a creare, l'operazione si reggerebbe:
 - ▣ sul patrimonio netto dell'istituto (**4 miliardi** scarsi) per la copertura delle perdite sui crediti;
 - ▣ sull'utilizzo, come nuovo capitale, dei **938 milioni** versati dal Fondo Atlante lo scorso dicembre,
 - ▣ sui **700 milioni** ricavabili dalla conversione dei bond;
 - ▣ sull'iniezione di **4,7 miliardi** da parte del Tesoro.

LE REAZIONI: CARLO MESSINA

12

- L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina**, sulla questione del possibile intervento del suo istituto nel salvataggio, è stato chiaro:
 - ▣ *«I privati hanno già perso o stanno perdendo soldi. A questo punto va garantita la possibilità di mettere in sicurezza queste banche attraverso l'intervento pubblico che ormai è in costruzione da dicembre dell'anno scorso. Credo sia il caso di accelerare e di farsi rispettare anche in ambito europeo».*
- A fronte di un irrigidimento della Commissione Europea non esiste ad oggi una alternativa alla risoluzione.

LE REAZIONI: LUCA ZAIA

- Le affermazioni di Carlo Messina sono state sottoscritte a pieno dal presidente della Regione Veneto, **Luca Zaia**, anch'esso convinto che i privati non ci debbano più mettere altri soldi e che sia il Tesoro che dovrebbe fare la sua parte:
 - ▣ *«Parole inequivocabili e definitive, quelle pronunciate oggi da Carlo Messina, che si riassumono in quello che vado ripetendo da settimane: la situazione delle ex Banche Popolari venete volge verso il dramma; è ridicolo pensare che i privati, che in quelle banche hanno già perso milioni, possano sobbarcarsi un altro miliardo di intervento finanziario; l'intervento pubblico è indispensabile; dal governo ancora nessun segnale».*

LE REAZIONI: LUCA ZAIA

- Luca Zaia ha poi aggiunto: *«Sulla soglia della ripresa dopo otto anni di crisi non ci si può permettere che due banche, che hanno avuto un ruolo storico e fondamentale nello sviluppo del Veneto, finiscano nelle mani di qualcuno che, da Londra o chissà dove, decida quali crediti dare e a chi, ignorando la specificissima realtà di questo territorio e dei distretti industriali che lo caratterizzano»*.

LE REAZIONI: PIER PAOLO BARETTA

- Le parole di Zaia hanno provocato una accesa polemica con il sottosegretario al Tesoro, Pier Paolo Baretta, il quale ha dichiarato che *«Zaia sta mollando le banche venete. Non c'è altra spiegazione visti i toni da crociata inutilmente polemici verso il Governo e l'invito ai privati di disinteressarsi del futuro delle due banche. Che non fosse facile lo si sapeva, nonostante ciò il Governo, prima tramite Atlante, poi coprendo le garanzie sulle emissioni, oggi essendo pronti a entrare nel capitale, ha fatto e sta facendo la sua parte. Le difficoltà vanno affrontate e non si lascia la barca se fa acqua. Certamente non è da veneti!»*.

BPVI TRA SCANDALI E BUCHI DI BILANCIO

16

- Il 22 settembre 2015 vengono effettuate perquisizioni da parte della Guardia di Finanza nelle sedi dell'istituto.
 - ▣ le indagini riguardano il periodo precedente al dicembre 2014, prima che la vigilanza sulla BPVI passasse dalla Banca d'Italia alla BCE e che quest'ultima intervenisse imponendo una drastica pulizia nei conti, che ha comportato svalutazioni e perdite per miliardi di euro.
 - ▣ il presidente Gianni Zonin e l'ex direttore generale Samuele Sorato vengono indagati per i reati di aggio e ostacolo alla vigilanza. Zonin rassegna le dimissioni dopo quasi 20 anni alla guida della banca. Al suo posto viene nominato l'imprenditore vicentino e vicepresidente di Confindustria, Stefano Dolcetta.

BPVI TRA SCANDALI E BUCHI DI BILANCIO

17

- Il 5 marzo 2016 più di 11 mila soci della banca si riuniscono in assemblea per votare la trasformazione della banca in SpA, l'aumento di capitale e la quotazione in Borsa.
 - ▣ le 3 delibere sono approvate con polemiche e contestazioni.
- All'aumento di capitale di fine aprile 2016 aderiscono però solamente 5 mila vecchi azionisti su 120 mila, corrispondenti al 7,66% del capitale sociale, notevolmente meno della percentuale minima stabilita da Borsa Italiana per assicurare un flottante sufficiente (25%).
 - ▣ il 2 maggio viene negata l'autorizzazione alla quotazione alla Borsa di Milano.

BPVI TRA SCANDALI E BUCHI DI BILANCIO

- Come conseguenza di ciò, le domande presentate sono considerate nulle e l'aumento di capitale da 1,5 miliardi, con emissione di 15 miliardi di nuove azioni a 0,10 euro l'una, viene interamente sottoscritto dal **Fondo Atlante**, presieduto da Alessandro Penati, che arriva così a controllare il **99,33%** del capitale azionario dell'istituto.
- In seguito alla strategia annunciata dal Fondo di fondere le 2 controllate Popolare di Vicenza e Veneto Banca, Francesco lorio rassegna le dimissioni il 6 dicembre 2016.
 - ▣ il suo posto è preso dall'ex amministratore delegato di MPS, Fabrizio Viola, che persegue tale strategia.

BPVI TRA SCANDALI E BUCHI DI BILANCIO

- Nel marzo 2017, il bilancio 2016 della Banca Popolare di Vicenza viene approvato, con una perdita monstre pari a **-1,9 miliardi** di euro.
 - ▣ sul risultato incidono negativamente accantonamenti e rettifiche per **1,72 miliardi** di euro.
 - ▣ nello stesso mese inizia a scarseggiare la liquidità, a causa «*della significativa uscita di raccolta commerciale a seguito dei timori di bail-in connessi alle incertezze sul processo di ricapitalizzazione*». La Popolare di Vicenza fa i conti con una fuga di depositi.

BPVI TRA SCANDALI E BUCHI DI BILANCIO

- ▣ nel 2016 la raccolta diretta aveva già subito una flessione del **-14,4%** a **18,8 miliardi** a causa degli «impatti reputazionali» sulla banca.
- ▣ La banca, in piena crisi, chiede così alla Bce di poter essere salvata con i soldi del Tesoro, attraverso lo strumento della «ricapitalizzazione precauzionale» e a Bankitalia l'autorizzazione a emettere altri titoli con garanzia statale fino a un massimo di **2,2 miliardi** con una durata di 3 anni.
- ▣ Anche il bilancio 2016 di Veneto banca si chiude con un'altra perdita mostre pari a **-1,5 miliardi** di euro.

BPVI TRA SCANDALI E BUCHI DI BILANCIO

21

- Come la Popolare di Vicenza, che nel mese di marzo ha perso **-1,5 miliardi** di euro di raccolta, Veneto Banca, secondo fonti autorevoli, ne ha persi **-1 miliardo**.

IL MAXI CONTENZIOSO CON I CLIENTI

22

- Con i 2 aumenti di capitale degli istituti, tenutisi nella prima metà del 2016 e chiusi senza successo, il valore delle azioni delle 2 banche è drasticamente sceso a **0,1 euro** a titolo.
 - nei tempi d'oro, le azioni della Popolare di Vicenza erano arrivate a valere oltre **60 euro** e quelle di Veneto Banca avevano superato quota **40 euro**.
- Gli azionisti che avevano investito nelle 2 banche sono stati azzerati con gli aumenti di capitale al termine dei quali Atlante è diventato il primo socio dei 2 gruppi, con quasi il 100% del capitale.

IL MAXI CONTENZIOSO CON I CLIENTI

23

- Una cosa simile, per certi versi, era accaduta ai soci delle 4 banche popolari (Etruria, Marche, Carichieti e Cariferrara) che a fine 2015, per effetto di un decreto varato dalla sera alla mattina dal governo Renzi, presente il ministro Boschi, figlia dell'ex vice presidente di Banca Etruria Pier Luigi, hanno subito l'azzeramento dei propri titoli, insieme alle obbligazioni subordinate, nell'ambito del salvataggio adottato col sistema del «*burden sharing*» (condivisione degli oneri).

IL MAXI CONTENZIOSO CON I CLIENTI

- Complice l'azionista comune, ossia il fondo Atlante, le 2 banche venete hanno studiato una complessa operazione di fusione.
 - ▣ a gestire l'operazione è stato chiamato **Fabrizio Viola**, ex amministratore delegato di Mps.
 - ▣ in attesa che la fusione vada in porto, i 2 gruppi hanno deciso di ristorare i vecchi azionisti azzerati con gli aumenti di capitale e l'ingresso di Atlante.

IL MAXI CONTENZIOSO CON I CLIENTI

25

- la Popolare di Vicenza ha offerto 9 euro ad azione in cambio della rinuncia ai contenziosi con la banca da parte dei clienti.
 - ▣ l'offerta di transazione è stata rivolta a 94 mila azionisti. La banca aveva subordinato la validità dell'offerta all'adesione di almeno l'80% delle azioni interessate, cioè quelle acquistate negli ultimi 10 anni.
 - ▣ Il prezzo offerto rappresenta il 14,4% del prezzo massimo raggiunto dall'azione (62,5 euro).

IL MAXI CONTENZIOSO CON I CLIENTI

- Come spiegato **Alessandro Graziani** sul Sole 24 ore, «i clientsoci hanno 2 alternative. O fare causa alle 2 banche per ottenere i rimborsi del 100% del valore originario delle azioni, con i tempi della giustizia civile e sempre ammesso che i due istituti nel frattempo non siano falliti, o accettare la transazione proposta dal nuovo vertice delle due banche e dal fondo Atlante. Difficile dire oggi come andrà a finire. Le valutazioni ragionevoli dell'opportunità finanziaria attuale e futura della transazione troveranno un legittimo e comprensibile bilanciamento mentale nella rabbia di chi deciderà di far causa per riavere il 100%, pur sapendo di poter recuperare zero in caso di default avvenuto nel frattempo».

IL MAXI CONTENZIOSO CON I CLIENTI

- Veneto Banca, invece, non ha offerto un prezzo fisso, bensì una percentuale di rimborso, pari al 15% del valore dell'azione al momento dell'acquisto. Anche in questo caso, l'offerta è stata rivolta a coloro che hanno acquistato i titoli nell'ultimo decennio. E anche qui, in caso di adesione, si è chiesta la rinuncia a qualsiasi contenzioso.
- poiché tra l'1 gennaio 2007 e il 31 dicembre 2016 il valore delle azioni di Veneto Banca è oscillato tra i 30 e i 40,25 euro, il rimborso del 15% per chi è stato azzerato è compreso tra i 4,5 e i 6 euro ad azione, da cui vanno detratti i dividendi nel frattempo incassati e al netto delle vendite di azioni.

IL MAXI CONTENZIOSO CON I CLIENTI

28

- Sul maxi contenzioso legale tra clienti e amministratori sono infuriate le polemiche. C'è chi fece notare che per le 2 banche venete, i cui titoli oggi valgono 0,1 euro, erano stati offerti ingiustamente prezzi di rimborso diversi, inferiori per Veneto Banca.
- Contrarie ai rimborsi, in generale, sono state le associazioni dei consumatori, che ritengono i risarcimenti troppo esigui.
 - ▣ il Movimento Consumatori, che assiste quasi mille soci che hanno perso i risparmi investiti nelle popolari, aveva chiesto *«rimborsi integrali a favore di tutti gli azionisti ai quali sono state inconsapevolmente vendute le azioni delle due popolari»*.

IL MAXI CONTENZIOSO CON I CLIENTI

- Nonostante la proroga al 28 marzo dell'offerta pubblica di transazione proposta dalle 2 banche, non viene raggiunta la soglia dell'80% di adesioni ritenuta necessaria per avere il via libera al salvataggio con soldi pubblici da parte della Bce e dell'Europa.
- Dopo due proroghe, l'offerta di transazione con i piccoli soci si è conclusa con il **71,9%** delle adesioni per Vicenza e il **73%** per Veneto Banca.
- Anche se la soglia minima inizialmente fissata dai vertici era l'80%, la transazione potrebbe comunque avere efficacia e permettere così ai 2 istituti di neutralizzare il rischio di contenzioso.

IL MAXI CONTENZIOSO CON I CLIENTI

- I soci che hanno aderito all'offerta di transazione, cioè 121.144 azionisti, incasseranno il rimborso che spetta loro, ovvero la somma di 9 euro per azione proposta da BpVi e il 15% del valore delle azioni al momento dell'acquisto per i soci di Veneto Banca.
- Le adesioni si sono tradotte in un ammontare dovuto di 192,8 milioni di euro per la Popolare di Vicenza e di 248,5 milioni per Veneto Banca, per un totale complessivo di poco più di **441 milioni**.

IL DISPERATO SALVATAGGIO PUBBLICO

31

- In piena crisi di bilancio e di liquidità, con una fuga dei depositi in continuo peggioramento, le 2 banche hanno deciso quindi di chiedere l'aiuto pubblico, **appurato che non esiste alcun margine per poter effettuare un salvataggio privato.**
- L'intervento pubblico avverrebbe tramite l'istituto della «*ricapitalizzazione precauzionale*», prevista dalla direttiva europea *Brrd*, la stessa adottata per MPS.
 - per poterla ottenere, però, è necessario che gli istituti vengano ritenuti solvibili dalla Vigilanza della Banca Centrale Europea.
 - l'importo stimato della ricapitalizzazione pubblica è stato di circa **5 miliardi** di euro.

LA RICAPITALIZZAZIONE PRECAUZIONALE

- La ricapitalizzazione precauzionale è la sottoscrizione di fondi propri da parte di uno Stato in una banca **solvibile (cioè rispettosa dei requisiti patrimoniali minimi)**, al fine di rimediare a una grave perturbazione dell'economia del paese e di preservare la stabilità finanziaria.
- ▣ la misura, subordinata ad approvazione finale nell'ambito della disciplina degli aiuti di Stato dell'Unione europea, ha carattere straordinario e non comporta l'attivazione della risoluzione nei confronti della banca.
- ▣ nel processo di ricapitalizzazione precauzionale la BCE, in quanto autorità competente per le banche significative, è chiamata a confermare la solvibilità delle banche sottoposte alla sua vigilanza diretta.

LA RICAPITALIZZAZIONE PRECAUZIONALE

- inoltre, la ricapitalizzazione precauzionale è limitata alla sottoscrizione di capitale necessaria per fronteggiare la carenza evidenziata nell'ambito dello scenario avverso della prova di stress.
- la BCE è chiamata a confermare la presenza e a determinare l'entità della carenza di capitale della banca nell'ambito dello scenario avverso dell'esercizio di stress di maggiore pertinenza condotto dall'Autorità bancaria europea/nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale
 - la BCE conferma inoltre che la banca non mostra alcuna carenza patrimoniale nell'ambito dello scenario di base dello stesso esercizio.

LA RICAPITALIZZAZIONE PRECAUZIONALE

34

- La Brrd vieta di coprire perdite pregresse o previste con capitali pubblici.
 - l'art. 32 della direttiva prevede, infatti, che la ricapitalizzazione precauzionale non sia utilizzata «per compensare le perdite che l'ente ha accusato o rischia di accusare nel prossimo futuro» e debba invece limitarsi a «far fronte alle carenze di capitale stabilite nelle prove di stress».
 - per coprire le perdite derivanti dalla svalutazione dei crediti, le banche non potranno così beneficiare dell'intervento pubblico ma dovranno ricorrere al patrimonio netto e alle risorse derivanti da operazioni di «*liability management*» (Es. conversione di obbligazioni in azioni).

LA RICAPITALIZZAZIONE PRECAUZIONALE

35

- Per i 2 istituti veneti la soglia per l'assenso da parte della Bce è particolarmente impegnativa, anche perché Francoforte aveva chiesto in passato ai 2 istituti di non presentare un piano industriale unico per la «*combined entity*», ovvero la banca che deriverà dalla fusione, ma due piani separati e «*stand alone*».
- questa posizione ha fatto pensare alla seria possibilità che Bruxelles sia disposta a mantenere sul mercato soltanto uno dei due istituti, facendo fallire l'altro.

LA RICAPITALIZZAZIONE PRECAUZIONALE

36

- La BCE, in quanto autorità competente, è stata informata dell'istanza ed ha confermato, nel mese di Aprile, la solvibilità delle banche, vale a dire il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi (requisiti di primo pilastro).
- Alla BCE è stato, inoltre, chiesto di determinare l'ammontare della carenza di capitale nell'ambito dello scenario avverso della prova di stress di riferimento.
 - ▣ dagli stress test effettuati, sempre nel mese di Aprile, la BCE ha elevato la richiesta di iniezione di capitale a **6,4 miliardi** di euro, dai precedenti 5 miliardi.

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO

37

- Il salvataggio dei 2 istituti veneti sta diventando una vera e propria lotta contro il tempo dal momento che, fra qualche settimana, se il calvario non finirà, rischiano di non avere più i soldi nemmeno per pagare gli stipendi e per mandare avanti la normale attività di banca.

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO

- Già nel recente passato la Dg Comp aveva scritto al Tesoro per chiedere chiarimenti sull'offerta di transazione con i soci.
- il dubbio avanzato da Bruxelles era che l'operazione potesse essere incompatibile con la garanzia pubblica sulle obbligazioni e, in prospettiva, con l'intervento dello Stato nel capitale delle 2 banche attraverso la ricapitalizzazione precauzionale.
- un dubbio comunque curioso, se si pensa che la transazione era stata annunciata all'inizio del 2017 e che, tecnicamente, non si tratta di un *buy back* ma di un ristoro volto a sanare il rischio di contenzioso.

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO

- Allo stesso modo, appare incredibile che il Governo italiano, come ricordato anche da Carlo Messina, non abbia fatto sentire la propria voce in tempo utile per chiedere alle istituzioni europee di fare presto, in maniera da poter agire per tempo ed evitare la risoluzione tramite *bail-in*, che avrebbe conseguenze catastrofiche per migliaia di famiglie e imprese del territorio veneto.